

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

## 10<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

### SEDUTA CONGIUNTA

CON LA

### X Commissione permanente della Camera dei deputati

(Attività produttive, commercio e turismo)

---

### INDAGINE CONOSCITIVA

SULLE RECENTI DINAMICHE DEI PREZZI E DELLE  
TARIFFE E SULLA TUTELA DEI CONSUMATORI

1° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 12 NOVEMBRE 2002

---

Presidenza del presidente della 10<sup>a</sup> Commissione del Senato

PONTONE

## INDICE

## Audizione di rappresentanti delle Associazioni dei consumatori

PRESIDENTE:		
* - PONTONE (AN), senatore . . . . .	Pag. 3, 20	* DONA . . . . . Pag. 18
* BETTAMIO (FI), senatore . . . . .	13	* LANDI . . . . . 8, 18
* CHIUSOLI (DS-U), senatore . . . . .	12, 13	LANNUTTI . . . . . 10
* GARRAFFA (DS-U), senatore . . . . .	15	* MARTINELLO . . . . . 6, 19, 20
MUGNAI (AN), senatore . . . . .	14	* PILERI . . . . . 11
* TABACCI (CCD-CDU), deputato . . . . .	3, 15, 20	TREFILETTI . . . . . 12, 17
TRAVAGLIA (FI), senatore . . . . .	13	TRINCIA . . . . . 5

*N.B.: L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

*Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; CCD-CDU-DE; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.*

*Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Alleanza nazionale: AN; Democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Nord Padania: LNP; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Rifondazione comunista: RC; UDC (CCD-CDU): UDC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U.*

*Intervengono il dottor Paolo Landi, segretario generale dell'Adiconsum; il dottor Carlo Pileri, presidente dell'Adoc; il dottor Elio Lannutti, presidente dell'Adusbef; l'avvocato Paolo Martinello e la dottoressa Silvia Castronovi di Altroconsumo; il dottor Mario Finzi di Assoutenti; i signori Giustino Trincia e Mariano Votta di Cittadinanza Attiva; l'avvocato Cristina Tabano dell'ufficio legale del Codacons; il dottor Romano Trefilotti, presidente della Federconsumatori; i signori Maurizio Marini e Diego Defant, rispettivamente vice presidente nazionale e consulente della Lega Consumatori, e il dottor Vincenzo Dona, presidente dell'Unione nazionale consumatori.*

*I lavori hanno inizio alle ore 14,05.*

### **Presidenza del presidente della 10<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato PONTONE**

#### *PROCEDURE INFORMATIVE*

#### **Audizione di rappresentanti delle Associazioni dei consumatori**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'indagine conoscitiva sulle recenti dinamiche dei prezzi e delle tariffe e sulla tutela dei consumatori.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non ci sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi prevista l'audizione di rappresentanti delle Associazioni dei consumatori, i quali, giorno per giorno, hanno potuto constatare la situazione reale che ci troviamo ad affrontare. Vogliamo sapere da loro, che hanno il polso della situazione, cosa possono consigliarci e cosa ritengono si possa o si debba fare.

Cedo la parola al presidente della X Commissione della Camera dei deputati.

TABACCI (CCD-CDU). Insieme al collega Pontone abbiamo immaginato di assumere questa iniziativa anche prima delle vicende di questa estate, perché vi era l'interesse del Parlamento sia a svolgere un approfondimento sul funzionamento degli attuali strumenti di monitoraggio dei

mercati, con particolare riferimento alle modalità di rilevazione statistica, sia ad approfondire l'adeguatezza dei nostri strumenti in relazione al mercato non solo nazionale ma europeo. Un'altra questione da approfondire riguarda l'effettiva possibilità per i cittadini di scegliere ed esprimere preferenze in ordine ai beni ed ai servizi offerti, sulla base di adeguati ed accessibili elementi di conoscenza. Va ricordato che la legge n. 281 del 1998, che dovrebbe essere aggiornata, riconosce e garantisce i diritti e gli interessi dei consumatori e degli utenti.

Questi sono gli argomenti sui quali desideriamo avere un confronto con i rappresentanti delle Associazioni dei consumatori oggi presenti, che ringrazio per aver accolto il nostro invito.

*DONA.* Sono il presidente dell'Unione Nazionale Consumatori, la più antica delle associazioni dei consumatori, costituita nel 1955.

Nel corso del mio intervento cercherò di dare un'idea dello scenario nel quale si stanno muovendo i prezzi e le tariffe; altri due componenti della Coalizione, che comprende ben otto associazioni, affronteranno ulteriori problemi, sui quali peraltro lasceremo una documentazione.

A nome di tutti gli auditi, desidero ringraziare i signori Presidenti e i parlamentari che hanno mostrato la sensibilità, tuttora non molto diffusa, di dare voce anche ai rappresentanti dei consumatori. Credo che ormai nessuno possa più contestare il fatto che produttori, venditori e artigiani, approfittando dell'introduzione dell'euro, abbiano decimato i bilanci familiari. La raffica di aumenti dei prezzi è stata per qualche tempo negata perché anche gli stessi consumatori l'hanno percepita con ritardo, a causa della difficoltà di calcolare realisticamente il valore dell'euro e dei suoi centesimi. Mentre un rincaro di 300 lire al chilo di un qualunque prodotto alimentare era immediatamente percepito e suscitava proteste, non è accaduto lo stesso per aumenti di 30 centesimi di euro, pur trattandosi esattamente del doppio.

I produttori, gli artigiani e specialmente i venditori hanno compreso benissimo questa difficoltà iniziale e hanno calcato la mano sui prezzi dei beni e dei servizi di largo consumo con un'operazione psicologica che si può definire cinica e che le statistiche ufficiali hanno ignorato, annegandola nella media delle medie. Secondo l'Unione Nazionale Consumatori – ma l'opinione mi pare sia condivisa da tutte le associazioni della Coalizione – la spesa corrente delle famiglie è aumentata del 15 per cento circa ed è lamentela comune che si fa fatica ad arrivare a fine mese, e non solo con i redditi bassi.

Come risultato, ci sono stati una contrazione dei consumi, uno spostamento delle scelte verso i prodotti di prezzo più basso e di qualità inferiore, un rinvio del ricambio degli acquisti semi voluttuari, specialmente nei settori degli elettrodomestici, dei mobili e degli arredi, degli autoveicoli, dell'abbigliamento. Gli *hard discount* stanno vivendo una nuova stagione di grandi affollamenti.

Si corre ora il rischio che questa situazione, già molto seria, si aggravi ulteriormente con l'immissione sul mercato della liquidità delle tre-

dicesime. Abitualmente, nel mese di dicembre, la spesa per i consumi aumenta del 55 per cento rispetto alla media dell'anno e la sola spesa alimentare aumenta di oltre il 30 per cento. Quest'anno sicuramente l'incremento sarà minore, ma non è detto che la rapacità di certi operatori non approfitti anche delle ricorrenze festive di fine anno; il che, tenuto anche conto della congiuntura negativa dell'economia internazionale, prefigura un Natale povero ed amaro, almeno per la fascia di popolazione che può contare su un unico reddito fisso e che non può riversare sui prezzi, le tariffe e gli onorari i rincari subiti sui beni e i servizi necessari alla propria sopravvivenza.

Questo realistico scenario impone la ricerca e la messa a punto di interventi non soltanto congiunturali che, da una parte, blocchino l'ascesa di prezzi e tariffe e, dall'altra, stimolino il rilancio dei consumi oggi in frenata brusca, ossigenando il sistema. Poiché non esistono più norme coercitive per agire sui prezzi – e non è detto che quando sono esistite abbiano risolto molti problemi – quel che è certo è che sui prezzi si può agire esclusivamente con una più generale politica di attenzione ai problemi del consumo.

Per entrare nei dettagli e per illustrare il documento che vi è stato consegnato, cedo la parola al collega Giustino Trincia di Cittadinanzattiva; in seguito, il dottor Paolo Landi, di Adiconsum, si soffermerà in particolare sul problema delle tariffe.

*TRINZIA.* Abbiamo consegnato alla segreteria della Commissione, che ringrazio per averli diffusi rapidamente, tre documenti, il primo dei quali propone un'analisi e alcune proposte per la legge finanziaria 2003 e per altri provvedimenti di politica economica. Riguarda otto ambiti e rappresenta uno sforzo di elaborazione di proposte che abbiamo avanzato come Coalizione dei consumatori. Il secondo documento, intitolato «Cara scuola», è un'indagine statistica svolta dall'EURISPES in collaborazione con la Coalizione dei consumatori. Questo paniere scuola non vuole essere uno strumento di contrapposizione o di delegittimazione nei confronti dell'ISTAT, ma intende integrare il tipo di attività di rilevazione di quest'ultimo. Peraltro oggi alle 15 è previsto un incontro con rappresentanti dell'ISTAT, nel corso del quale formuleremo le nostre proposte. Il terzo documento è una relazione più circostanziata sull'andamento dei prezzi e delle tariffe che tiene conto dell'impatto degli aumenti per quanto riguarda generi di prima necessità, servizi di pubblica utilità, ristorazione, tempo libero e così via. Per brevità non li illustrerò.

Vorrei semplicemente menzionare alcune proposte che avanziamo sull'aspetto specifico dei consumi. Alcuni temi sono stati evidenziati dal dottor Dona, e quindi posso sorvolarli. Riteniamo molto importante accentuare il tema dell'informazione e dell'assistenza ai consumatori. In tutti questi mesi abbiamo potuto riscontrare come al cittadino comune arrivi un'informazione del tutto insufficiente, sia riguardo all'andamento in senso stretto dei prezzi sia riguardo agli strumenti da utilizzare a tutela dei propri legittimi interessi. Si tratta di un problema enorme, rispetto al

quale è necessario rilanciare il ruolo delle organizzazioni di impegno civico e di tutela dei consumatori, perché queste possono, insieme alle istituzioni pubbliche, svolgere un ruolo e una funzione ancor più rilevanti in termini di informazione, assistenza e tutela del cittadino consumatore.

Sui consumi chiediamo alcuni provvedimenti organici, quindi non episodici. Primo: il rinnovo dei molti contratti di lavoro scaduti. Secondo: un intervento sul sistema del commercio italiano, proprio al fine di promuovere una spontanea e sostanziale riduzione dei prezzi dei prodotti, usando soprattutto la leva degli accertamenti fiscali sugli esercizi commerciali che hanno introdotto gli aumenti in misura sconsiderata. Terzo: un intervento sul versante delle tariffe dei servizi di pubblica utilità, anzitutto delle assicurazioni, ma anche di tutti i settori in cui la liberalizzazione non è stata assistita dalla regolazione da parte di Autorità indipendenti o in cui non si sia realizzata una reale concorrenza. Riteniamo che in questa gamma di servizi l'eventuale variazione delle tariffe debba essere contenuta nel limite del tasso d'inflazione. Quarto: l'avvio del rilancio dei consumi, di un piano nazionale di manutenzione e restauro delle opere pubbliche (scuole, strade, sistema di trasporto, strutture sanitarie) come volano di carattere economico per i consumi e per le piccole e medie imprese di cui è ricca l'Italia.

Riteniamo che sia sbagliato, per evidente carenza di risorse finanziarie, disperdere le poche disponibili per il previsto programma di grandi opere, del quale in realtà si finirebbe per poter coprire solo i costi inerenti alle progettazioni. Non siamo contrari a tale programma, ma dobbiamo prendere atto della realtà.

Ci farebbe molto piacere ricevere da voi qualche risposta, anche se non certamente oggi, visto che si tratta di un'indagine conoscitiva. I settori da considerare sono i seguenti: consumi (cui ho già fatto riferimento); casa; energia; fiscalità; sanità; scuola; sostegno alle organizzazioni dei consumatori e degli utenti, per le quali non chiediamo contributi a pioggia, ma che ad esse sia destinata una parte degli introiti delle multe erogate dalle Autorità *antitrust* per la costituzione di un fondo che vada a finanziare, con verifiche di qualità, i progetti di informazione e assistenza che possono essere svolti dalle stesse.

Desidero anche ricordare che nel mese di ottobre la Coalizione dei consumatori ha firmato un accordo di collaborazione con l'ANCI, perché riteniamo importante e doveroso il ruolo di intervento e controllo che attende al sistema delle autonomie locali e delle Regioni.

*MARTINELLO.* Signori Presidenti, signori parlamentari, Altroconsumo, di cui sono presidente, è un'associazione indipendente, esterna alle due coalizioni qui presenti. Abbiamo consegnato agli atti della Commissione due contributi scritti, uno che risale ai primi di settembre, l'altro aggiornato alla data odierna.

Visto che oggi disponiamo di ulteriori fonti informative privilegiate, grazie ad un'indagine che abbiamo effettuato sul costo del gas, vorrei riprendere uno dei punti toccati sin dal mese di settembre. Credo che il Go-

verno ed il Parlamento debbano dedicare una particolare attenzione al problema delle tariffe, non fosse altro perché entrambi possono concretamente intervenire. A differenza di altri settori nei quali il controllo dei prezzi e dell'inflazione è complesso, nel settore delle tariffe, in particolare per quelle dell'energia, quindi gas e luce, sarebbero sufficienti misure semplici e poco costose dal punto di vista della finanza pubblica per arrivare ad un loro netto abbassamento. Mi riferisco in particolare al gas, perché abbiamo potuto scoprire, è notizia di questi giorni – grazie ad indagini condotte da Altroconsumo e da altre associazioni di consumatori, in Italia e in altri Paesi europei – che nel nostro Paese il costo medio delle bollette del gas è del 50 per cento superiore a quello degli altri Paesi europei e che i cittadini di Roma pagano tre volte più dei cittadini di Londra. Il differenziale in gran parte è dovuto, non alla tariffa, ma alle imposte che vi gravano. Si tratta di un problema molto serio che potrebbe essere risolto immediatamente se Parlamento e Governo volessero mettere mano a misure antinflattive e di contenimento dei prezzi. Quindi, è necessario ridurre l'aliquota IVA sul gas metano ed evitare che ci siano meccanismi perversi di calcolo dell'aliquota IVA, come per esempio l'imposizione dell'IVA sulle altre imposte. È un problema serio, sul campo da anni, forse da decenni. Si tratta di distorsioni a cui è possibile rimediare rapidamente e che porterebbero, secondo i nostri dati, ad un risparmio consistente sul costo dell'energia (gas e luce) di circa il 12 per cento per ogni famiglia italiana.

Per quanto riguarda i prezzi dei prodotti, il tema centrale è quello dell'informazione, già toccato, ma sul quale voglio spendere qualche parola anch'io, anche perché dell'informazione dei consumatori, a seguito di dati ricavati da indagini e da *test* comparativi, Altroconsumo ne fa una bandiera da quasi 30 anni. Nelle indagini che conduciamo nei supermercati rileviamo decine di migliaia di prezzi. Credo che queste informazioni, nei modi adeguati, debbano essere accessibili a tutti i consumatori. Abbiamo istituito un *call center* sulle RC auto, con un numero verde, tra l'altro cofinanziato dal Ministero dell'industria, che chiuderà tra poche settimane, anche perché il progetto aveva una durata limitata. Questo numero verde riceve circa 2.300 telefonate al giorno, cui rispondono 40 operatori. Siamo in grado di fornire in tempo reale il costo delle migliori cinque tariffe presenti su quella determinata zona, per un profilo personalizzato. Vengono raccolti 40 dati e viene offerta un'informazione reale, utile e immediatamente gestibile, che sta facendo giocare la concorrenza. Sono in grado di confermarvi che, a distanza di meno di un mese dall'apertura del *call center*, in alcune Regioni italiane si stanno registrando risultati interessanti sulle tariffe. All'interno della banca dati abbiamo circa il 93 per cento del mercato. Alcune compagnie che non erano presenti nella banca dati, perché non avevano fornito elementi in merito, ci hanno cercato per rimediare e hanno rivisto le loro tariffe in conseguenza di quelle delle altre compagnie. Non è solo con questo che si risolve il problema del caro-vita, ma tali strumenti possono essere utili ai consumatori, la cui organizzazione non può pesare esclusivamente sulle associazioni. Si può dare cor-

retto e rapido aiuto ai consumatori nelle scelte di tutti i giorni, essere soggetti attivi, giocare nel mercato, contribuire alla riduzione dei prezzi.

*LANDI.* Signor Presidente, come segretario generale di Adiconsum consegno alla Commissione tre documenti: una nota sintetica dei provvedimenti per contenere il costo delle tariffe e dei prezzi; una nota contenente le proposte formulate all'ISTAT – e da essa rigettate – sulla modifica del paniere; una lettera al Presidente della Commissione europea sulla questione RC auto.

Secondo le nostre stime, nel prossimo anno le tariffe potrebbero incidere sul bilancio familiare portando un aggravio o uno sgravio pari a circa 250 euro, a seconda degli interventi che Governo, Parlamento e Autorità intendono realizzare. Molte sono le cose da fare; ne cito alcune riguardanti le questioni più significative.

La tariffa sociale era un impegno esplicito, previsto dalla questione del servizio universale. Descriverò la situazione riguardante la telefonia, che è assolutamente scandalosa. Stando ai dati di questa mattina, a settembre utilizzavano la tariffa sociale 100.000 famiglie, rispetto al 1.400.000 previste dal Governo e dalle Autorità; 26.000 domande sono ancora in lavorazione e 40.000 sono state respinte. È scandaloso. Abbiamo già detto in più occasioni all'Autorità che occorre cambiare la normativa, ma non si è fatto ancora nulla.

Per quanto riguarda l'energia elettrica, vi era l'impegno di avviare la tariffa sociale nel 2003, ma la data continua ad essere rinviata. Chiediamo a queste Commissioni e al Governo di impegnarsi a far sì che la normativa possa essere varata entro la fine dell'anno. Abbiamo avanzato proposte precise per quanto riguarda il merito, che potete trovare nei nostri documenti, diverse da quelle per il telefono e legate naturalmente al reddito e alla dimensione della famiglia. Per la luce elettrica i problemi sono vari e riguardano queste Commissioni, che stanno esaminando il disegno di legge Marzano. Innanzitutto, noi chiediamo che l'energia importata, che costa la metà rispetto a quella prodotta in Italia (quella importata costa mediamente 50-60 lire, rispetto alle 120-130 lire), sia utilizzata anche dall'utenza-famiglia. Siamo in completo dissenso rispetto al fatto che sia riservata alle sole imprese, come previsto dal disegno di legge Marzano, e anche rispetto al fatto che nello stesso disegno di legge si preveda che i contratti che l'ENEL dovrà passare – parlo di importazione – all'Acquirente Unico siano ceduti a titolo oneroso e non ai costi effettivi. Se sarà fatta la scelta che noi proponiamo, ci sarà una riduzione della bolletta; viceversa, ci sarà un aggravio.

La tariffa bioraria, resa possibile con il contatore elettronico che le aziende elettriche stanno inserendo al ritmo di 700.000 contatori al mese, deve essere spinta dal Governo e dalla stessa Autorità. Chiediamo che via via che si passa al contatore elettronico sia resa possibile la tariffa bioraria con lo sconto per il notturno e per il *week-end*, come negli altri Paesi europei.



Per quanto attiene al gas metano, c'è il rischio di aumenti folli senza un intervento del Governo. Dal 1° gennaio è prevista la completa liberalizzazione delle tariffe nel settore, ma siamo in piena condizione di monopolio. In Inghilterra l'Autorità mantiene il regime di controllo sulle tariffe almeno fino a quando non c'è un secondo operatore. Chiediamo che lo stesso avvenga nel nostro Paese, altrimenti le tariffe del gas il 1° gennaio esploderanno. Sul gas metano vorremmo arrivare al 10 per cento di IVA per i ragionamenti esposti in precedenza dall'avvocato Paolo Martinello. Ci rendiamo conto che costano 1.400 miliardi di lire, quindi 700 milioni di euro, però un riordino della tariffa dell'IVA è indispensabile. C'era un impegno del Governo in tal senso che non è stato attuato. Riordino significa prevedere almeno una fascia al 10 per cento per il consumo domestico e, soprattutto, eliminare l'imposta dell'IVA sulle imposte e tasse. C'è un problema di riordino, c'è un caos di vertenze nel Paese semplicemente perché è assente l'iniziativa da parte del Governo e del Ministero delle finanze.

Sulla questione della RC auto apprezziamo l'emendamento del presidente Pontone approvato dal Senato in quanto fa esplodere la questione della perdita di mutualità nel settore della RC auto, dove le compagnie non hanno più vincolo: né rispetto all'età, né rispetto al territorio. Riteniamo che la soluzione adottata non sia del tutto tecnicamente perfetta; c'è un problema europeo. Noi vorremmo avviare un dialogo su questo specifico punto con la X Commissione della Camera perché abbiamo proposte precise, che abbiamo formulato anche al presidente Prodi, per dare una soluzione a questo problema. Condividiamo, infatti, il giudizio del Senato che è inammissibile che ci siano tariffe folli per i neopatentati. Quindi occorre ricreare condizioni di mutualità.

I carburanti rappresentano un altro elemento che incide pesantemente sulla questione dei prezzi. In più occasioni abbiamo denunciato la speculazione che avviene con le variazioni del greggio perché non c'è concorrenza. La proposta che avanziamo è semplice: si chieda alla Assopetroli di definire dei criteri di variazione da applicare sia quando il prezzo del greggio sale, sia quando scende, ponendo fine all'applicazione di criteri sfavorevoli ai consumatori quando il prezzo aumenta, ma non quando scende.

Circa le autostrade, condividiamo in linea di principio l'applicazione del *price cap* con il quale vengono fissate le tariffe, però ci poniamo delle domande: è possibile che i costi di percorrenza subiscano aumenti a fronte del rilevante aumento di traffico? Riteniamo gli *standard* di qualità e di sicurezza delle nostre autostrade pari a quelli europei? Ognuno di noi, viaggiando per le autostrade europee, può notare la segnaletica, i manti di asfalto, e può constatare l'abisso esistente tra la nostra rete autostradale e quella europea. C'è qualcosa che non funziona; occorre, a nostro avviso, rifletterci sopra.

Abbiamo segnalazioni significative di aumento dei prezzi dei listini industriali, il che significa che anche nei mesi di novembre-dicembre il *trend* negativo di crescita di inflazione può darsi che persista. Il Parla-

mento ha approvato una riforma del commercio, bloccata dalle Regioni con interventi che impediscono lo sviluppo della concorrenza. Chiediamo di avviare un'indagine conoscitiva perché c'è qualcosa che non funziona; il mancato funzionamento significa un danno per i consumatori.

Tutti riconoscono alle associazioni dei consumatori un ruolo importante di denuncia, di proposta e così via, però nei Paesi nordici le istituzioni, comprendendo che svolgono un importante ruolo di riequilibrio del libero mercato, sostengono le associazioni sul piano finanziario con risorse e con progetti sui servizi. Con il precedente Governo avevamo conquistato un piccolissimo finanziamento, che ammontava a un miliardo e 400 milioni per 12 associazioni, che è adesso sparito. Ci rendiamo conto della situazione finanziaria in cui versiamo, però una proposta è possibile: utilizzare le sanzioni comminate dall'*Antitrust* per destinarle all'attività di tutela del consumatore, quindi a progetti di informazione e di servizi, come sottolineava giustamente l'avvocato Paolo Martinello.

*LANNUTTI.* Anche l'Adusbef, di cui sono presidente, vi ringrazia per la sensibilità ad ascoltarci oggi, a 10 mesi dall'introduzione dell'euro, per cercare di fare luce su incrementi ingiustificati di prezzi e tariffe che sono costati qualcosa come 1.078 euro in più a famiglia rispetto all'anno precedente tra aumenti, arrotondamenti e rincari vari. Oggi tutti scoprono che ci sono stati gli aumenti.

L'intesa dei consumatori, costituita da Adoc, Adusbef, Codacons e Federconsumatori, deve ricordare, per esempio la campagna per abolire i centesimi di euro, dato che del Comitato euro facevano parte anche i rappresentanti delle associazioni dei consumatori. Noi che facevamo il nostro monitoraggio su prezzi e tariffe, che andavamo nei supermercati per vedere se già in sede di conversione tra lira ed euro ci fosse qualcosa che non andava (e c'era qualcosa che non andava), ci siamo guadagnati l'accusa, da parte del Comitato euro, di essere allarmisti ed euroterroristi. Questi fatti abbiamo il dovere di rammentarli molto brevemente anche con alcune dichiarazioni riportate e che voglio leggere.

«La situazione – afferma Del Bufalo, segretario del Comitato euro – non è così tragica come si vuole far credere. La cosa certa è che alcune associazioni stanno dicendo, da ottobre, che con l'euro aumentano i prezzi. L'unico dato oggettivo di cui disponiamo è che fino a tutto dicembre, come ha certificato l'ISTAT, non ci sono stati aumenti ... Alcune associazioni di consumatori almeno finora hanno avuto come unico obiettivo quello di seminare il panico. Ma non ci sono riuscite». («La Padania» del 9 gennaio 2002). Anche il sottosegretario di Stato per l'economia, Vito Tanzi, sostiene che gli effetti sull'inflazione del *change over* sono marginali. («La Repubblica» del 18 gennaio 2002). Il segretario del comitato euro, Giancarlo Del Bufalo, ha stigmatizzato il comportamento allarmistico e ha affermato che: «Le continue e ripetute accuse lanciate da alcune associazioni di consumatori su una serie di rincari da euro sono del tutto prive di fondamento e che se qualcuno ci ha marciato basta punirlo cam-

biando negozio». («Il Messaggero» del 15 gennaio 2002). Come se in questo Paese ci fosse il libero mercato e ci fosse la vera concorrenza.

Italia e Germania sono gli unici Paesi a non prevedere sanzioni verso gli «euro-furbi» e sono quelli che hanno avuto più problemi. Ricordo che in Germania l'euro è stato ribattezzato «teuro», cioè caro. In alcune dichiarazioni si è anche detto che abbiamo voluto determinare allarmismi ingiustificati. Ci sono poi quelle di alcuni che volevano abolire i centesimi di euro, quando noi volevamo difenderli. Ma per non tediarvi ulteriormente, lascio il documento agli atti.

Ci fa molto piacere che molti abbiano scoperto, anche se con dieci mesi di ritardo, l'importanza della difesa dei diritti dei cittadini. Noi siamo quelli che abbiamo proclamato lo sciopero della spesa il 5 luglio; che abbiamo fatto lo sciopero, al quale hanno aderito milioni di consumatori, il 12 settembre; che abbiamo boicottato alcune compagnie petrolifere.

Intendo aggiungere altri elementi a quelli già indicati dai colleghi. Il gasolio da riscaldamento in questo Paese costa il 50 per cento in più rispetto alla media degli altri Paesi europei. Questo è un Paese nel quale resistono ancora molti monopoli e oligopoli. Sono loro che fanno il mercato. Il mio amico Landi ha detto che parte della multa dell'*Antitrust* sarebbe dovuta essere destinata ai consumatori. Sono d'accordo, ma è stata data ai petrolieri: mi riferisco al decreto sul «benzinone», quasi ne avessero bisogno. Non abbiamo creato panico, abbiamo fatto il nostro lavoro. Ricordo la vicenda delle assicurazioni RC auto e della multa da 700 miliardi di lire comminata al cartello. Il problema non si combatte con «il cambio cavallo», ma con il ricorso ai giudici di pace, che stanno emettendo centinaia di sentenze di condanna per risarcire il 20 per cento dei premi versati dal 1995 al 2000.

Ringraziamo le Commissioni congiunte per questa audizione, però c'è da fare qualcosa di più. Per esempio, «tagliare le unghie» ai monopoli. Il nostro è un Paese nel quale il sistema bancario italiano fa il bello e il cattivo tempo, nel quale le Autorità di controllo diventano sepolcri imbiancati, che non rispondono ad alcuno del loro operato. Il nostro è un sistema bancario che ha venduto *bond* argentini a 400.000 italiani, per 13,5 milioni di euro, senza informativa sull'altissimo rischio dell'investimento. Ci sono 2.500 miliardi di mancate cedole. Molte famiglie, che confidavano di aumentare la propria pensione o che hanno investito la propria liquidazione sono disperate. Ci sono poi i casi Cirio, FIAT e altri ancora. Tutto questo incide sulla spesa delle famiglie, che sono più povere e che arrivano a malapena al 20 del mese.

*PILERI.* Come presidente dell'Adoc, desidero intervenire sul tema, già affrontato dal dottor Lannutti, dell'accusa di allarmismo che ci è stata rivolta quando, come Intesa Consumatori, abbiamo denunciato il rischio di aumento dei prezzi e dell'inflazione. Nel 2001 la Camera ha svolto un'interessantissima indagine conoscitiva sugli effetti dell'entrata dell'euro, secondo la quale, nei primi sei mesi del 2002, ci sarebbero stati un forte aumento dei prezzi e una forte contrazione dei consumi. Non abbiamo fatto

altro che dire quelle stesse cose che la Camera aveva rilevato. Malgrado ciò, non abbiamo avuto alcun tipo di riscontro, né da parte del Governo centrale né del Comitato Euro e dei Comitati Euro istituiti presso le prefetture, alle nostre denunce sull'aumento dei prezzi e ci siamo trovati oggi in questa situazione, la quale, con un impegno diverso e maggiore, si sarebbe potuta limitare.

Voglio aggiungere un'ultima questione sull'IVA sul gas domestico, riprendendo quanto già anticipato dai colleghi Martinello e Landi. Come Associazioni aderenti all'intesa (Adoc - Adusbef - Codacons - Federconsumatori) stiamo raccogliendo le firme per un'iniziativa di legge popolare per proporre di portare l'IVA sul gas domestico al 10 per cento. Oggi c'è una situazione assolutamente iniqua, perché cittadini che fanno lo stesso uso del gas per cucinare pagano l'IVA alcuni al 10 per cento, altri al 20, solo perché i primi hanno la fortuna di avere il riscaldamento centralizzato e quindi hanno due contratti distinti, mentre i secondi hanno la «sfortuna», avendo la caldaia autonoma, di essere costretti a stipulare un contratto promiscuo, spesso senza essere adeguatamente informati, e a pagare di più. Il Parlamento ne è a conoscenza. L'onorevole Giorgetti nella passata legislatura fece questa denuncia alla Camera all'allora ministro delle finanze Del Turco. Oggi ci sono già quattro proposte di legge in Parlamento, una anche in Senato. Ne vogliamo presentare un'altra per sostenere con più forza, con la forza delle firme dei consumatori, quelle già esistenti e per chiedere al Parlamento di darvi rispondeva con grande rapidità, perché la gente non capisce come mai si debba pagare, a seconda dell'impianto di cui si dispone, un'IVA differente per lo stesso servizio e per il medesimo uso: è una norma anticostituzionale.

CHIUSOLI (*DS-U*). Da tanto tempo aspettavo l'occasione per una domanda provocatoria. Non pensate che una delle principali ragioni di debolezza dei consumatori italiani sia la miriade delle vostre sigle? Ci avete consegnato contributi e *dossier* che valuteremo, ma vorrei sapere se esiste una vostra documentazione unitaria, oppure se ognuno ha presentato la propria senza porsi il problema di trovare azioni su obiettivi convergenti.

Ho ascoltato iniziative e proposte molto interessanti. Per esempio, ci sollecitate ad affrontare la questione della fiscalità sull'energia. Su questo argomento vi sono delle convergenze tra le varie alleanze, più Altroconsumo, di cui sono socio, ma per il resto vedo che ciascuno propone una sua iniziativa: chi raccoglie firme per una proposta di legge, chi denuncia una questione, chi un'altra. Mi chiedo, fino a quando le vostre organizzazioni continueranno ad operare in questo modo, se i consumatori italiani potranno arrivare ad una posizione di reale e forte interlocuzione. Vi siete posti la questione del valore dell'unità? Di certo, potreste rispondermi che CGIL, CISL e UIL sono tre, le organizzazioni artigiane sono tre, quelle dei commercianti sono due; non sono comunque 25 come voi, nessuno in Italia è in queste condizioni.

TREFILETTI. I partiti politici sono 40!

CHIUSOLI (*DS-U*). All'inizio del mio intervento, avevo detto che la mia domanda sarebbe stata provocatoria, proprio per avere una vostra reazione.

A me sembra di vedervi impegnati su grandi questioni e un po' più distratti su piccoli aspetti pratici su cui si potrebbe dare una mano ai consumatori molto più facilmente. Faccio un esempio, visto che si è parlato delle banche e io sono d'accordo con il vostro giudizio, anzi se possibile rincarare la dose (anche il presidente Tabacci credo abbia questa opinione). In questi giorni ho affrontato la questione degli estratti conto che le banche inviano ai cittadini; molte banche mandano ad un cittadino pensionato l'estratto conto tutti i mesi con il relativo costo. Se le organizzazioni dei consumatori si impegnassero unitariamente, non sarebbe una battaglia impossibile da vincere.

Comunque, ho recepito i vostri messaggi, vi ringrazio e penso che avremo occasione di confrontarci ulteriormente.

BETTAMIO (*FI*). Signor Presidente, vorrei porre due domande, la prima delle quali si collega in parte a quello che affermava il collega Chiusoli. Oggi è apparso un articolo sul «Sole 24 Ore» con un pezzo centrale in cui è scritto che nulla, ma proprio nulla, può impedire a questo Governo e alla vasta maggioranza parlamentare che lo esprime di battere colpi forti, chiari e immediati su temi decisivi come quello della liberalizzazione. C'è però una cosa che impedisce al Governo di fare ed è l'unitarietà, ma soprattutto la forza della proposta alternativa. Qualunque associazione, qualunque organizzazione, se non ha un'alternativa forte di fronte a sé, in qualche modo disperde la propria efficacia e l'efficacia della propria azione.

Allora credo che la domanda del collega Chiusoli sia pertinente e la riformulo in questi termini. Poiché il Governo ha bisogno – come tutti ne hanno bisogno, per fare politica – di una proposta alternativa forte, non credete voi che tutti i temi che avete sollevato, che sono temi che conoscevamo, temi all'ordine del giorno (dalla RC auto, ai carburanti, al telefono, alla luce, all'energia importata e così via), potrebbero essere oggetto di una proposta alternativa forte se fosse unitaria?

La seconda domanda è molto più spicciola; mi rivolgo al dottor Dona, che affermava che le statistiche hanno un po' ignorato la previsione di un aumento dei prezzi. Per quale motivo voi credete, e sulla base di quali argomenti, che le statistiche non hanno palesato o hanno nascosto l'aumento del costo della vita che ci avete testimoniato e documentato?

TRAVAGLIA (*FI*). Forse abbiamo affrontato uno scenario un po' più vasto di quello che io mi sarei aspettato in relazione agli interlocutori che avevamo di fronte. Quando ho ascoltato l'intervento del signor Trincia, ho avuto l'impressione di trovarmi davanti ad una proposta di strategia governativa, perché i temi toccati erano di grandissima rilevanza ma forse uscivano, entro certi limiti, dall'ambito delle nostre considerazioni. Si parlava di sollecitazione del rinnovo dei contratti di lavoro (forse non è un pro-

blema che possa essere discusso in una sede come questa), di un intervento sul commercio, di ritoccare le tariffe, addirittura di un piano di restauro immobiliare per rilanciare l'occupazione. Sono temi – lo ripeto – di strategia governativa, quindi onestamente in questo momento non sarei in grado di prestare un'eccessiva attenzione.

Pensavo che ci saremmo concentrati su degli aspetti di abuso, perché questa indagine è stata in qualche modo scatenata dal fatto che l'introduzione dell'euro ha provocato squilibri nell'equilibrio del nostro Paese dal punto di vista monetario ed inflattivo; segnalazioni di abusi di cui siamo abbastanza consapevoli, ma che ci potevamo aiutare a perseguire gli abusi stessi. È stato fatto un accenno, per esempio, nell'intervento del dottor Lannutti, al fatto che il nostro sarebbe l'unico Paese a non aver previsto delle sanzioni contro i cosiddetti euro furbi. Secondo me, sarebbe abbastanza interessante conoscere le sanzioni che sono state previste da altri Paesi in modo da poter far tesoro di questo tipo di esperienza. Si è menzionato il fatto che noi importiamo energia che costa la metà rispetto a quello che costa a noi, però sappiamo tutti che questa energia è in gran parte di origine nucleare, per cui sarebbe interessante spendere una parola a favore di fonti di energia che vengono anche demonizzate, ma che forse varrebbe la pena rivalutare per dare un contributo all'economia del Paese.

Il senatore Chiusoli ha fatto un accenno che a me sembra interessante: forse i consumatori (a parte il riferimento all'unitarietà del movimento, che mi sembra molto sensata) hanno bisogno anche di cose abbastanza minime, in quanto il consumatore è una realtà molto parcellizzata che ha bisogno di sostegni che lo aiutino ad interpretare certe situazioni anche in modo modesto. Per esempio, ho sentito fare un riferimento all'affermazione secondo cui l'euro cartaceo potrebbe rappresentare in qualche modo un freno al movimento inflattivo perché darebbe più importanza alla moneta singola. Questa potrebbe essere una proposta interessante che potrebbe contribuire ad un'evoluzione positiva del fenomeno.

Vorrei terminare il mio intervento con una battuta. È stato sollevato il tema delle banche. Io ho la fissazione dei servizi che vengono forniti anche dalle banche in termini di visibilità. Sono ossessionato da quello che io definisco il complotto mondiale contro la visibilità (non so se le banche abbiano cambiato metodo): i saldi dei conti correnti vengono riportati in nero su fondo blu scuro. Ad un dato momento, è cosa ragionevole o è totale stupidaggine e un attacco alla comodità del consumatore? Secondo me, il consumatore ha bisogno anche di piccolissime cose, quindi dovremmo, entro certi limiti, ridimensionare la nostra attenzione e concentrarla su elementi più praticabili, piuttosto che sulla strategia governativa.

MUGNAI (AN). Signor Presidente, ho ascoltato cercando di prendere appunti e riservandomi di meglio approfondire la tematica, sulla base delle note che più o meno tutti i presenti hanno predisposto. Le riflessioni del collega Travaglia sono integralmente condivisibili. Voglio solo aggiungere che tra tutte le preoccupazioni che sono state manifestate dai vari interventi nel corso dell'audizione, probabilmente per ragioni di tempo, più

che per cattiva volontà, mi sembra siano mancati aspetti di carattere operativo. Al di là di certi aspetti di carattere generale, che travalicano l'oggetto del nostro incontro, perché il mercato del lavoro, l'occupazione, l'alienazione del patrimonio immobiliare dello Stato, sono tematiche estremamente interessanti e affascinanti, ma poco attinenti all'oggi, sarebbe servito qualche suggerimento più mirato sulle soluzioni che riterreste più opportuno adottare. In caso contrario, c'è il rischio che le interessantissime doglianze siano, al di là della volontà di chi le pone, sterili.

Certamente una massa critica maggiore vi aiuterebbe ad essere più incisivi e credo che la domanda volutamente polemica del collega Chiusoli sia condivisibile. Ero sicuro che qualcuno, a seguito di quella domanda, avrebbe fatto riferimento al frazionamento del quadro politico, ma faccio notare che si tratta di due realtà poco omogenee, perché da un lato si dovrebbe parlare in termini di idee e di programmi, dall'altro di rappresentanza di soggetti molto più vicini, perché i problemi dei consumatori sono gli stessi, nulla togliendo all'identità e all'autonomia delle vostre organizzazioni.

GARRAFFA (*DS-U*). Signor Presidente, credo che gli interventi degli auditi dimostrino l'esigenza di un confronto maggiore con le istituzioni. Forse ci incontriamo poco. Le cose che avete detto devono farci pensare.

Non faccio parte della schiera degli euroscettici. Credo molto al valore che l'euro ha avuto anche per il nostro Paese e alla necessità di intervenire sui servizi. Come Parlamento abbiamo la possibilità di farlo, sapendo che nell'immaginario collettivo c'è confusione tra pubblico e privato. Molto spesso banche, posta, telefonia vengono scambiate come strutture pubbliche. Se va male una banca, va male lo Stato. Sentiremo anche la voce degli imprenditori, i quali ci diranno che l'inflazione è anche responsabilità del parcheggiatore abusivo che chiede, invece di 1.000 lire, un euro, ma c'è l'esigenza di lavorare affinché ci sia un rapporto di trasparenza tra le strutture di cui parlavo prima e i ceti sociali più deboli, che pagano più degli altri gli aumenti.

Credo che nell'intervento del collega Chiusoli, che condivido, si esprimano un suggerimento e un'esigenza. Anche noi abbiamo bisogno di unità in una logica di sistema maggioritario, ma la vostra proposta è più forte se quando ci sono questi incontri si hanno obiettivi mirati, anche piccoli, che raccolgano il maggior consenso possibile tra le vostre associazioni.

TABACCI (*CCD-CDU*). Credo sia opportuno approfondire i documenti che ci avete fornito. Intanto, si può prendere atto che l'indagine conoscitiva si è avviata con una certa vivacità, perché i temi che abbiamo prospettato sono fortemente vicini agli interessi e alle tasche dei nostri concittadini.

Credo però che questo vostro pluralismo, come è già stato rilevato, ponga una serie di questioni abbastanza evidenti, sia a voi sia al Parlamento, sul funzionamento della legge di tutela dei consumatori e sui

suoi effetti. Quando si risponde che i partiti politici sono numericamente maggiori delle associazioni dei consumatori, si deve pensare che i partiti sono tanti come conseguenza delle leggi elettorali che il Parlamento si dà, ma voi non dovete rappresentare le tensioni, ma i consumatori. Questa è la motivazione che sta alla base di quella legislazione. Quindi, dalla vostra articolazione derivano conseguenze di efficacia, sulle quali c'è un obiettivo dubbio. L'invito è a trovare dei punti di convergenza per dare forza ai messaggi che vengono lanciati all'esterno, che altrimenti non verrebbero capiti. Parlate di monopoli, ma i monopoli non ci sono più. Noi parliamo di mercati liberalizzati e in via di liberalizzazione, tanto che i vostri punti di riferimento dovrebbero essere le Autorità indipendenti, perché ci sono funzioni che non spettano più al Governo, bensì ad organismi come l'*Anti-trust*, la CONSOB, l'ISVAP, la Banca d'Italia, le Autorità per l'energia o per le telecomunicazioni. Sono queste le Autorità indipendenti che oggi presiedono alla corretta regolazione dei mercati e sono questi i vostri interlocutori. Siccome il Parlamento sta interrogandosi sul loro riordino, fareste bene a farvi un'opinione complessiva di come queste Autorità possano e debbano essere riformate.

Poi ci sono le questioni specifiche, pratiche, concrete, che toccano diverse situazioni. Ad esempio, si potrebbe chiedere cosa si pensa del limite di sconto sulla vendita dei libri che è stato posto al 15 per cento o cosa si pensa della liberalizzazione delle vendite dei medicinali da banco. Infatti, ognuno di questi aspetti determina delle conseguenze tra categorie che sono in atto sul mercato e che sono tra l'altro ben organizzate. Oppure, cosa si pensa del riassetto della distribuzione dei carburanti, con tutte le conseguenze del caso. Sono questioni specifiche che attengono sempre alla legislazione nazionale, ma che in qualche modo dovrebbero far sentire la voce dei rappresentanti dei consumatori.

Domani ci sarà l'audizione di rappresentanti dell'ISTAT. Non c'è dubbio che il modo in cui il paniere calcola l'andamento dell'inflazione non è rappresentativo del tutto della realtà. Il tasso di inflazione diventa quindi in qualche modo una convenzione, perché è chiaro che sarebbe realistico se potesse riassumere tutti gli aspetti; siccome, per convenzione, lo fa solo con riferimento ad un numero ridotto di prodotti, va da sé che c'è sempre uno scostamento rispetto alla realtà. Credo che il vostro contributo in ordine alla modifica del paniere e al suo adattamento sia importante.

È chiaro che non possiamo pensare di dare una risposta a tutto con un'indagine conoscitiva, però non c'è dubbio che intendiamo svolgerla con grande impegno e anche con grande professionalità e ne trarremo delle conseguenze sul piano legislativo; non può restare lettera morta com'è accaduto nel recente passato per indagini analoghe, ad esempio, per quella sull'energia. La prossima settimana cominceremo la discussione del disegno di legge di riforma del sistema dell'energia elettrica e del gas nel nostro Paese, riguardando anche gli effetti della legge sulla tutela dei consumatori.



Il contributo che oggi avete fornito è sicuramente importante; forse il tempo a disposizione non è stato sufficiente, ma valuteremo nel corso dell'indagine se sarà il caso di sentire di nuovo le vostre osservazioni.

*TREFILETTI.* Il senatore Chiusoli ha posto un problema importante, al quale vorrei subito rispondere. Le associazioni dei consumatori nel nostro Paese sono moltissime. Qualche passo si comincia a fare in termini di riagggregazione e di unità di intenti, tant'è vero che oggi lo stesso presidente ha parlato di due o tre coalizioni; c'è una semplificazione e andremo sempre più in quella direzione. Però non bisogna scandalizzarsi, anzi vi è ricchezza di dibattito democratico. Senatore Chiusoli, per quanto attiene alla riduzione dell'IVA, tra chi sostiene che deve essere ridotta e chi raccoglie le firme per una legge di iniziativa popolare c'è un'identità di vedute. Su una serie di problemi ci sono molte convergenze, quindi un'unità su fatti concreti esiste. Certo, poi ci sono delle differenziazioni, ma questo è il sale della democrazia.

Cito alcuni problemi, senza andare a ripescare posizioni di CGIL, CISL e UIL, anche loro in dissenso su alcune questioni (articolo 18 e così via). Non c'è niente di male che ci siano due posizioni sulla RC auto. Noi non condividiamo per nulla la posizione sostenuta da altre associazioni secondo cui il problema RC auto si risolve con il cambiare cavallo o cambiare l'asino. Crediamo che questi problemi si risolvano in un altro modo. Abbiamo fatto delle proposte precise, credo che le Commissioni congiunte le abbiano a disposizione. Volendo, con quelle proposte, nel giro di qualche settimana si può ridurre la RC auto del 26,5 per cento.

Vi è, per esempio, la questione dell'ISTAT. Adesso, dopo mesi e mesi, c'è finalmente una convergenza sull'aumento dei prezzi e delle tariffe, però c'è una differenza sostanziale. Si parla di EURISPES, di panieri alternativi. Noi siamo nettamente contrari a qualsiasi operazione che possa mettere in discussione il ruolo pubblico dell'ISTAT; contestiamo radicalmente le rilevazioni dell'ISTAT e poniamo delle modifiche al paniere, alle rilevazioni territoriali, ma non ci ha sfiorato minimamente l'intenzione di attaccare attraverso l'EURISPES. Questi sono elementi delicatissimi che attengono alle pensioni o ai contratti.

Poi si potrebbe parlare – anche perché è stata citata – della questione del finanziamento delle associazioni. A tal proposito, esiste una netta contrapposizione; noi siamo contrarissimi a qualsiasi finanziamento da parte delle imprese alle associazioni e non andremo mai su quel terreno. Queste sono le differenziazioni per cui esistono non 16 ma due o tre posizioni; è ragionevole e democratico.

Di cose concrete ne sono state dette tante dagli illustri colleghi della coalizione, ci sono i documenti; ne cito una perché si può fare subito (anzi si doveva fare ieri). Ben 600.000 famiglie in Italia pagano ancora moltissimo per mutui usurari; è uno scandalo che in Italia 600.000 famiglie paghino mutui agevolati ad una media del 17 per cento (dal 13 al 20-21 per cento). In Italia esiste questo problema. È stata varata una legge della Re-

pubblica italiana e non è stata rispettata dalle banche; è stato emanato un regolamento e non è stato rispettato dalle banche; è stato contestato al TAR che ha detto di no alle banche. Si aspetta che il Governo fissi il tasso, noi naturalmente diciamo che deve essere al di sotto del tasso usurario dell'8,2-8,3 per cento. Questa è una proposta immediata che il Governo può fare, permettendo alle famiglie di risparmiare tantissimi soldi in una fase di stagnazione; in secondo luogo, può dare la possibilità alle Regioni, che giustamente si stanno lamentando per la finanziaria, di avere un po' di soldi da investire in edilizia popolare e quindi anche per calmierare gli affitti.

*DONA.* Desidero contrapporre al valore dell'unità il valore del pluralismo e ricordare che ovunque nel mondo, dagli Stati Uniti d'America a quasi tutti i Paesi comunitari di pari evoluzione industriale, le associazioni dei consumatori sono numerosissime e questo non impedisce loro di pesare sulle scelte economiche dei rispettivi Paesi.

So che quando ci incontriamo parliamo generalmente dei massimi sistemi, ma probabilmente questo accade perché ci vediamo di rado, come qualcuno ha rilevato. Abbiamo il desiderio di mettere sul tappeto tutti i problemi che ci assillano e non è assolutamente vero che ci occupiamo soltanto dei massimi sistemi.

Vorrei invitarvi – mi piacerebbe veramente molto – all'apertura della posta di non importa quale associazione: sono ormai centinaia le *e-mail*, le lettere, le telefonate che ogni giorno riceviamo. La nostra associazione, nella sola sede centrale, riceve oltre 100.000 messaggi l'anno, con richieste di aiuto di consumatori che non sanno a chi rivolgersi. Noi rappresentiamo generalmente l'ultima spiaggia. Spesso gli utenti sono già stati dai carabinieri, dall'avvocato, alla delegazione comunale; vengono a porre problemi che nel 90 per cento dei casi, quando il consumatore ha ragione, noi riusciamo a risolvere, mutuando un compito che dovrebbe essere delle Amministrazioni pubbliche le quali invece se ne disinteressano, mettendo sulle spalle di un volontariato che è sempre più affaticato, una quantità enorme di compiti. Tutti noi sediamo a molti tavoli di confronto con interlocutori importanti, dalle Poste, alle Ferrovie, all'ABI, ecc.. Il colloquio ed il confronto con le Autorità sono in corso da molto tempo, inducendoci a rilevare l'insufficienza della nostra capacità di dare un seguito alle stimolazioni che riceviamo. Ma non si può continuare a basarsi sull'esclusiva buona volontà: abbiamo bisogno di risorse, anche intellettuali. Non chiediamo soltanto soldi. Metteteci a disposizione qualche testa d'uovo, qualche strumento di monitoraggio, qualche laboratorio di analisi e di esame, altrimenti continueremo a volare a mezz'aria per mancanza di ali sufficienti ad alzarci in quota.

*LANDI.* Signor Presidente, come si può vedere da questi documenti, le associazioni di consumatori sono in grado di fare non soltanto denunce, ma anche proposte meditate e non di parte.

Circa l'euro, sono stati commessi due grandi errori. Il primo: i controlli sono stati inefficaci. Ai primi segnali di aumento sarebbe stato necessario intervenire per reprimere, non per dire che non ci sono, perché ciò ha legittimato altri a farlo. Il secondo: le imprese ed il Governo non hanno capito che, venuta meno la svalutazione competitiva, sarebbe stato necessario attrezzarsi per rispondere in modo positivo. Ci si è persi in beghe nazionali di rivincita che hanno fatto perdere alle imprese la possibilità di riattrezzarsi rispetto a questa scommessa. Ho i dati dell'inflazione europea. Ad un confronto con i Paesi nordici concorrenti, nella migliore delle ipotesi, siamo ad un punto, un punto e mezzo al di sopra. Questo significa perdita di competitività.

Circa l'intenzione di introdurre l'euro di carta, posso dire che potrebbe essere più comodo da tenere in tasca, ma rispetto ai prezzi non avrebbe alcuna incidenza.

Convengo sul fatto che, se riuscissimo ad arrivare ad un documento unitario, l'efficacia del nostro lavoro sarebbe maggiore. Debbo dire però che non è che in Germania o in altri Paesi europei nei quali c'è un'unica associazione dei consumatori l'azione sia più forte. La nostra forza sta nella capacità di mobilitare, di impegnare, di far vedere che le nostre proposte sono buone. Se siamo in grado di trasferirle alla gente, c'è la nostra forza, altrimenti no; se anche il documento fosse unitario, potrebbe essere buttato nel cestino, senza clamori.

Ci è stato chiesto perché i dati ISTAT non rispondono alle sensazioni che si avvertono. Consideriamo le tariffe RC auto, che pesano per il 6 per cento nel bilancio delle famiglie, ma solo per lo 0,30 per cento nel paniere ISTAT. Quando si vanno a rilevare i prezzi nei negozi, i commercianti sanno a quali prodotti si fa riferimento e quindi non aumentano il prezzo di quei prodotti, ma di altri. Abbiamo avanzato all'ISTAT la proposta, che è stata però respinta, di rilevare i prezzi direttamente ai registratori di cassa. Oggi è possibile, basta attrezzarsi. Sparirebbe così la possibile manipolazione.

Una serie di dati vengono forniti dalle associazioni. Si pensi agli alberghi. Si è detto che a Firenze i prezzi erano stati ridotti, ma quando mai erano aumentati?

Sui mutui solo qualche parola. Sui mutui agevolati gli interessi usurari non li stanno pagando le famiglie, ma le istituzioni. Il Trentino è addirittura sceso sotto la quota che abbiamo concordato con le banche dell'8 per cento. Anche se i dati non si conoscono, si parla di una cifra di 500 miliardi di vecchie lire.

Sui libri di testo, avevamo detto alla Presidenza del Consiglio che il provvedimento non era andato a beneficio delle librerie. Noi siamo contrari ad estendere ancora il discorso del divieto sulla possibilità di avere sconti superiori, perché non ha prodotto i risultati sperati.

*MARTINELLO.* Al senatore Chiusoli, che ringrazio per essere socio della mia associazione Altroconsumo e che spero lo rimanga anche dopo il mio intervento, dico che all'unità contrappongo un altro valore,

quello dell'indipendenza. Se il prezzo dell'unità del movimento dei consumatori italiani è quello di essere egemonizzati da forze estranee agli interessi dei consumatori, quali quelle dei sindacati (che in questo momento non brillano per unità), quelle delle imprese, quelle delle forze politiche, e faccio riferimento anche a quelle presenti in Parlamento, che hanno contribuito ad aumentare il nostro cosiddetto pluralismo, creando un'associazione chiamata Casa del consumatore, preferisco la divisione.

E' giusto che noi, che rappresentiamo un pezzo di società civile, diciamo al mondo politico ciò che deve fare perché questa unità aumenti. Oltre che non creare associazioni promosse dal partito, qualunque esso sia, bisogna far funzionare gli organismi istituzionali di consultazione del movimento dei consumatori, *in primis* il Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti. Il ministro Marzano non lo sta facendo funzionare a dovere. Ci convocheremo per la seconda volta lunedì prossimo, dopo un anno e mezzo dall'insediamento del nuovo Governo.

Il Parlamento non si deve spaventare per l'apparente molteplicità di voci e trarre da questa elementi di disinteresse. È il contrario. Più voi ci consultate, più voi ci chiamate, più la spinta all'unità d'azione sarà forte. Vi cito due esempi. La crisi dell'auto in Italia è un tema sul quale le associazioni dei consumatori, almeno la mia, da giugno hanno chiesto di essere consultate. Abbiamo il nostro punto di vista sulle ragioni della crisi FIAT. Abbiamo appena ottenuto dal tribunale di Torino un'ordinanza di ritiro di 40.000 auto difettose dal mercato. Ci sarà un motivo se la più grande azienda italiana si trova in questa situazione?

TABACCI (*UDC (CCD-CDU)*). Ma della FIAT ci siamo occupati anche noi.

MARTINELLO. Anche io volevo essere provocatorio nel mio intervento.

Ci dovete aiutare ad intervenire su temi importanti e concreti, affinché si sia obbligati a confrontarci, per poi magari dividerci, anche se, secondo me, da alcuni colleghi sono stati troppo accentuati gli elementi di divisione. In effetti, non so se sulla questione FIAT siamo tutti d'accordo, ma è importante che la domanda di consultazione avvenga attraverso il CNCU e attraverso le Commissioni parlamentari. Questo ci aiuterà ad essere uniti nell'azione.

PRESIDENTE. Siete rappresentanti di tante associazioni, ma tutti avete fornito un contributo importante all'indagine conoscitiva che abbiamo iniziato. Molte cose sono state dette in modo diverso dall'una o dall'altra associazione, però il risultato era sempre lo stesso, quello di voler difendere gli interessi degli utenti. Siete in tanti perché la legge vi dà la possibilità di esserlo, senza porre limiti alla costituzione di associazioni dei consumatori.

Il vostro contributo è stato importante, ne terremo conto, e qualora fosse necessario vi consulteremo ancora. Devo però rilevare che ogni volta

che siete stati alla Camera o al Senato avete avuto un buon ascolto, avete fatto delle proposte concrete che noi riteniamo molto utili e che utilizzeremo nel momento in cui sarà redatta la relazione finale. Sarebbe utile ricevere – se fosse possibile – un documento unico sui problemi che voi ritenete più importanti, invece di analizzare le questioni singolarmente.

Vi ringraziamo ancora per il contributo dato ai nostri lavori e dichiaro conclusa l'audizione.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 15,30.*





